

**Maria Ginevra Barone**

Michele Saponaro

*La casa senza sole*

A cura di Enrico Tiozzo

Copertino (Lecce)

Lupo editore

2010

ISBN: 978-88-96694-18-3

Narratore di notevole successo nella letteratura italiana della prima metà del secolo scorso, autore di importanti biografie, giornalista e operatore culturale, Michele Saponaro ha subito un processo di impietoso oblio a partire dal secondo Novecento, nonostante l'importante consenso di pubblico riscontrato fin dall'esordio come romanziere, avvenuto nel 1914 con *La vigilia*, e nonostante abbia pubblicato i suoi numerosi libri (romanzi, novelle e biografie) con i maggiori editori italiani del tempo, Treves, Garzanti, Mondadori.

La narrativa di Saponaro, in passato definita per lo più d'intrattenimento o di consumo, è ora rivista, grazie agli studi di Enrico Tiozzo, nella nuova collocazione di «romanzo blu», genere che designa per sommi capi una letteratura borghese di massa costruita su intrecci erotico-sentimentali con personaggi vicini agli inetti sveviani e pirandelliani o ai passivi e morbosi indifferenti moraviani; una letteratura che raggiungeva il vasto pubblico borghese che, nella prima metà del Novecento, amava leggere tanto Pirandello quanto autori come Pitigrilli, Lucio d'Ambra, Guido da Verona e, appunto, Saponaro.

Quest'ultimo, originario della provincia di Lecce ma trasferitosi prima a Napoli per motivi di studio e poi definitivamente a Milano per lavoro, è oggetto negli ultimi anni di un minuzioso lavoro di riscoperta portato avanti non solo dal già citato Tiozzo, ma anche e soprattutto da Antonio Lucio Giannone, che ha organizzato di recente un Convegno di studi internazionale sulla figura e l'opera di Saponaro (San Cesario di Lecce e Lecce, 25-26 marzo 2010. Atti in fase di pubblicazione) e che è il curatore della collana «Novecento da leggere» dell'editore Lupo di Copertino, nella quale è stato ripubblicato con sorprendente successo di pubblico *La casa senza sole*, affidata proprio alla competente curatela di Tiozzo.

Inizialmente pubblicato a puntate tra il 1918 e il 1919 sul periodico milanese «La Rivista d'Italia», della cui redazione Saponaro fu responsabile per alcuni anni (come anche per il napoletano «La Tavola Rotonda»), *La casa senza sole* fu edito per la prima volta in volume nel 1920 presso Mondadori. Ne seguirono due ristampe, nel 1925 e nel 1930, e quella più recente dell'editore Lupo nel 2010. Il romanzo si svolge in forma diaristica e custodisce i pensieri, le preoccupazioni, le riflessioni, i tormenti di una madre che soffre la lontananza del figlio partito per il fronte, l'attesa inquieta delle sue lettere, il tormento e l'angoscia dei silenzi, lo strazio della morte e poi la tenacia e il vigore della reazione al supplizio (la donna apre la sua casa alle ondate di profughi veneti creando una specie di laboriosa comune) e, infine, l'immenso conforto di una presenza inattesa (che consegna, tuttavia, al romanzo un lieto fine stucchevole e prevedibile).

A supplire l'apparente modestia dell'intreccio intervengono diversi elementi di straordinaria perizia: in primo luogo, la singolare cura nel restituire il ritratto psicologico della donna, «colta nei suoi rituali, nelle sue fallaci speranze – scrive Tiozzo nella sua introduzione, *Diario di un'altra guerra* – nelle sue paure, nei suoi momenti d'immotivato ottimismo, sempre con una misura e con una solennità che, in qualche modo e anche per la voluta riduzione al minimo di concreti riferimenti geografici che non siano quelli necessari allo scenario della guerra, sollevano la vicenda dal suo quotidiano, l'astraggono e la pongono al di fuori del tempo facendone una meditata, lirica, dolorosa metafora dell'amore materno» (p. 28).

In secondo luogo, colpisce la profonda riflessione suggerita dalle pagine di Saponaro (e colta da Tiozzo, che ne sottolinea la centralità) sul confronto tra l'amore per la patria e l'amore materno, nella complessità e nell'angoscia di «un'altra guerra» combattuta da una donna costretta a piangere il figlio morto. Nessun cedimento, si badi bene, a una retorica enfatica o ad affettate leziosità, e tantomeno a magniloquenti meditazioni: tutto è sobrio, controllato, essenziale, dall'intreccio al ritratto dei personaggi, dallo stile alle scelte linguistiche, dai dialoghi alle meditazioni intime. Le grandi riflessioni sulla guerra, sull'amore materno e su quello filiale, sulla morte innaturale di un figlio, sulla necessità o meno delle sepolture, sulla solidarietà tra i popoli, sul ritorno alla propria terra e alle proprie radici (tema ricorrente in Saponaro), sono sempre suggeriti, mai esplicitati, si avvertono, si percepiscono, sia pure con tutta la veemenza del loro valore e l'eco inesauribile del loro significato.